

## Tappa – 22 – Riego de Ambrós

---

**Giovedì, 16 maggio 2013**

Non c'è termometro fuori dall'Albergue Gabino a El Ganso ma lo zero è decisamente vicino, ma non piove e, viste le previsioni, mi mette già di buon umore. Inforco la pista parallela alla strada che porta a Rabanal del Camino e nella solitudine più completa (sono partito con Giancarlo, ma sempre di prima mattina si cammina in solitaria) mi godo, insieme al freddo pungente, il sole che tenta di farsi spazio tra le nuvole e illumina a tratti le cime più alte dei Montes de Leon imbiancate per la nuova neve caduta nella notte.

Rabanal del Camino arriva abbastanza presto, con la sua bella e freddissima via con le case in pietra allineate e in genere ben ristrutturate: da queste parti si nota che i comuni hanno investito sul passaggio delle migliaia di Pellegrini e le abitazioni si presentano nel loro fascino originale, oltre ai vari hostel e pensioni che nei centri più importanti si affiancano agli albergues per i pellegrini, più economici e in genere più vicini allo spirito del Camino.

A Rabanal ci coglie un po' di nevischio che sembra divertire più che preoccupare Adriana, una giovane signora brasiliana, che per aspetto e accento inglese avevo scambiato per una statunitense: viaggia con uno zainetto leggero, è una di questi Pellegrini che utilizzano il "transporte de mochila", vale a dire il trasporto degli zaini di tappa in tappa, un altro degli aspetti commerciali che hanno invaso questo straordinario percorso storico-religioso e culturale.

Ricordavo una salita più lunga e faticosa, ma questa mattina fa freddo e nevicata e le mie gambe sono allenate da più di venti giorni di cammino e Foncebadon arriva per le dieci, poi un'altra mezz'ora e si arriva, mentre cessa di nevicare e un timidissimo sole cerca di farsi spazio tra la corte grigia di nuvole, ad uno dei luoghi più significativi del Camino si Santiago.

La Cruz de Ferro è una croce di ferro più alta di un metro piantata su palo di legno alto circa sei, conficcato su una piccola montagnola di pietre accumulate dai pellegrini. È tradizione lasciare una pietra, portata da casa o raccolta sul cammino, recitando una breve preghiera di espiatione, ma molti aggiungono intenzioni diverse e ornano la base del palo con fotografie, nastri, medaglie di ogni tipo, in un coacervo di ex voto che testimonia il carico di pathos e di intenzioni personali che arrivano ai millecinquecentodue metri che fanno della Cruz de Ferro il punto più alto del Camino.

Dalla croce si inizia a scendere verso Molinaseca per un dislivello di 900 metri distribuiti in 17 chilometri. Dopo un po' si passa da Manjarin, una catapecchia residua un antico centro abitato e diventato un'attrazione del Camino per la strana presenza dell'"ultimo templare", come definisce se stesso il barbuto hospitalero. Con il suo banchetto di merchandising sembra contraddire la sua affermata funzione di "guardiano del Camino".

Il freddo è intenso e la discesa diventa ripida e scoscesa, dopo 8 km si raggiunge il bel borgo de El Acebo e le mie gambe richiedono una sosta. Inizia a piovere e nel centro successivo Riego de Ambros, che mantiene insieme agli piccoli centri attraversati il fascino del borgo di montagna con tutte le case in pietra, decido di fermarmi all'Albergue de Peregrinos. È semplice, ma c'è anche una stufa in cucina e fuori il tempo non invita a proseguire. Sono 28 km e sono in media, per oggi può bastare.

**Gianni**